

Sicurezza e legalità per le categorie produttive

Roberta Bisi*

Lo scenario sociale appare oggi caratterizzato da forti tendenze disgreganti che enfatizzano le manifestazioni di frammentazione dei vincoli e dei legami sociali. Nel mutamento che si è sviluppato e che si profila non si possono infatti trascurare, affrontando il problema della sicurezza, il fenomeno della criminalità e della delinquenza che, soprattutto negli ultimi anni, sta assumendo caratteristiche assai allarmanti sia per il suo andamento generale, sia per il manifestarsi di specifici incrementi riguardanti alcune tipologie di reato, con l'aumento del numero degli autori di reato ignoti.

E' quindi evidente che la molteplicità di condotte criminose rende complicato il traffico in cui deve destreggiarsi la sicurezza che non ha come obiettivo solo la sicurezza fine a se stessa, ma che ha anche una forte valenza che si concretizza nel fornire ai cittadini protezione e nel concorrere a migliorare la qualità della vita. Pertanto, sul piano dell'operatività, lo sforzo dovrà essere quello di osservare, studiare e gestire il conflitto non in astratto, ma privilegiando un approccio legato all'ambiente che rivolga attenzione alla multiformità e aleatorietà ambientale.

* Professore ordinario di "sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale" presso la Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" – Forlì dell'Università di Bologna e direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e la Sicurezza (C.I.R.Vi.S.) del medesimo Ateneo. E' vice Presidente della Società Italiana di Vittimologia.

In tal senso, nella realizzazione della presente ricerca sono stati intervistati i rappresentanti delle associazioni di categoria i quali mostrano di aver ben compreso che *“oggi, quando si vende una località balneare, di montagna, qualsiasi località turistica, la voce più importante è la sicurezza”*. Infatti, tale problematica è concepita non solo come *“un dovere civile importante per quel che riguarda i cittadini che sono i primi che devono averlo, ma è un problema soprattutto di prodotto turistico cervese”*.

La consapevolezza dell'importanza di tutelare e proteggere un bene, quale è il turismo, sollecita gli intervistati ad evidenziare un altro problema, quello dell'abusivismo commerciale, la cui gravità è direttamente correlata al *“danno per l'immagine turistica: non è che gli albergatori possono quantificare il danno, però la clientela migliore che prende l'ombrellone in prima fila e non ha mai avuto problemi a pagare, oggi deve prendere l'ombrellone in prima fila per vedere questi signori e quando la risacca arriva su devono andare a casa perché questi signori occupano il loro spazio, e allora l'anno dopo i clienti non arrivano più. Poi vanno in albergo e si lamentano perché i bambini non hanno lo spazio per giocare sulla spiaggia e perché sono stati offesi...Praticamente tutto quello che vendono loro sono la maggior parte prodotti contraffatti, marchi quindi che interessano anche ai consumatori perché anche i turisti stessi acquistano e quindi l'interesse c'è, ed è ben difficile sinceramente eliminarli.. Chi diciamo è intervenuto in prima persona per cercare di sgridarli perché davano fastidio, di mandarli via, si è sentito anche minacciare, con “Ti bruciamo qui”, insomma minacce e ritorsioni nei confronti*

dell'attività. Ecco, non dico con armi o meno, adesso non vogliamo dire che è nato un Far West, però insomma la preoccupazione c'è e quindi noi chiediamo proprio che quest'anno, se riusciamo ad avere un aiuto da parte anche di categorie che adesso non hanno partecipato, un contributo, un budget superiore per poter rafforzare i vigili e poter quindi fare un controllo proprio costante, giorno per giorno se si riesce. Il problema più grosso diciamo che è questo”.

La prospettiva dalla quale osservare rappresenta un ulteriore fattore critico nel senso che ciò significa presumere che la competenza, l'efficacia e la correttezza di un intervento sono valutabili da testimoni che non sono imparziali, ma hanno interessi e aspettative ben precisi. In questa ottica occorre considerare quanto sia un fattore altamente individuante il senso dello spazio: infatti, ad ogni individuo corrisponde una modalità peculiare di approntare uno spazio e di viverci dentro.

Si è quindi di fronte ad una modificazione dei rapporti sociali in cui la presenza di rischi che non possono essere eliminati è destinata a mettere in discussione il rapporto “libertà-sicurezza” e a rendere sempre più difficile l'arduo compito di arrestare la crescita dei rischi senza limitare le nostre libertà più preziose.

La paura della criminalità serpeggia al punto tale che il timore per il crimine può influenzare la vita delle persone fino a costringerle a barricarsi in casa e a rinunciare ad importanti aspetti dell'esistenza. Perciò il crimine e l'esserne rimasti vittime sono fenomeni che si correlano alla qualità della vita, cosicché, anche nella prospettiva di studi e ricerche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la paura del crimine è

assimilabile ad uno “stressor ambientale”, alla stregua di altre condizioni che possono rendere svantaggiata la vita delle persone e, in una prospettiva più ampia, la qualità della vita comunitaria¹.

Una recente ricerca condotta su un campione rappresentativo, composto di 1824 persone maggiorenni, della popolazione emiliano-romagnola² ha, infatti, messo in evidenza come, fra i problemi più gravi dell'attuale società vi sia quello della delinquenza (50%), seguito da quello relativo alla disoccupazione (37%) e all'immigrazione (31.1%).

Interessante rilevare che il dato forse più significativo emerso da questa indagine è che quasi il 70% (pari a 1269 persone) del nostro campione ha dichiarato di non essere mai stata vittima di alcun reato e, tra i non colpiti dal crimine, vi è una grande maggioranza di donne e di pensionati che, tuttavia, annoverano il “problema delinquenza” come fonte prioritaria di preoccupazione.

Il senso di insicurezza, collegato alla cosiddetta microcriminalità, fa emergere tra gli intervistati fenomeni di riagggregazione intorno a “interessi comuni”: *“La sicurezza che cos'è nel nostro paese?: scippi, furti, droga. La gente ha paura non del grosso colpo, ma proprio della microcriminalità: scippi, furti. La gente è insicura per questo”*.

I fattori che favoriscono queste situazioni nella realtà cervese sono prontamente e puntualmente messi a nudo: *“il crimine e comunque gli*

¹ Santinello M, Gonzi P., Scacchi L., *Le paure della criminalità. Aspetti psicosociali di comunità*, Milano, Giuffré, 1998, pp.2-9.

² Balloni A., Bisi R., Costantino S. (a cura di), *Legalità e comunicazione. Una sfida ai processi di vittimizzazione*, Milano, Angeli, 2008.

insediamenti di microcriminalità, di prostituzione, di sfruttamento, ecc., sono direttamente proporzionali alla presenza della seconda casa. Cioè quei lidi che sono caratterizzati esclusivamente da seconde case, sono un ricettacolo di inverno di questa gente (extracomunitari). Perché non essendoci attività commerciali, luci accese, popolazione residente che in qualche modo segnala e comunque costituisce un disincentivo, un controllo, lì questi vanno la notte perché non c'è nessuno che li guardi...”

Di conseguenza e in maniera consequenziale rispetto alle premesse, i rimedi vengono identificati nella presenza di *“un tessuto commerciale, dove ci sono gli alberghi, le luci accese, la gente che va e che viene, una residenza, loro non vanno a cercare quelle zone lì...”*.

Il profondo legame con il proprio ambiente di vita è testimoniato dall'importanza attribuita allo spazio che non può più essere concepito come un dato neutro. L'essere umano, infatti, ha del suo “spazio” una precisa coscienza che varia con il variare del suo rapporto con il mondo perché perfino nella vita quotidiana l'ambiente dei singoli esseri umani è già determinato in modo diverso dalla differente attività che essi svolgono.

Oltre alle radici geografiche, cioè quelle della nascita e della successiva collocazione spaziotemporale, possono svilupparsi anche le radici dell'anima, quelle che idealmente consentono di sopravvivere ovunque durante il corso della vita. Pertanto, se è vero che la terra rappresenta l'elemento vitale dello scorrere della vita, il luogo delle origini, depositaria di affetti e di emozioni, è altrettanto vero che l'appartenenza può essere

avvolgente, nel ricordo e nel susseguirsi delle generazioni, oppure, al contrario, può diventare conflittuale e carica di distruttività: *“C'è paura del diverso ed è inutile negarlo, e questo è dovuto al fatto, e specialmente in un paese di provincia che non è abituato, che ha avuto un impatto molto repentino con popolazioni molto diverse. Non si può più girare perché non si sente più parlare italiano. Ti fanno sentire straniero a casa tua, nel tuo bagno devi chiedere il permesso per entrare”*.